Per la manifestazione di domani a Napoli sciopero generale

La rivolta contro la camorra

NAPOLI — Domani, a Napoli, gli studenti di tutta Italia manifesteranno contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la droga. Assieme a loro, scenderanno in piazza i lavoratori e i pensionati: la Federazione CGIL-CISL-UIL ha infatti indetto — con una decisione significativa — uno sciopero generale nella città. I sindacati, con un loro comunicato, hanno invitato i lavoratori a partecipare alla manifestazione che partirà alle ore 9.30 da piazza Mancini. Tutte le strutture della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL saranno mobilitate per questa iniziativa.

Nuova e significativa anche la decisione assunta dalla consulta intersindacale degli artigiani e dei commercianti napoletani: aderiranno alla manifestazione e nel pomeriggio guideranno gli studenti in visita ai centri produttivi e ai rioni più significativi di Napoli (il centro storico, i quartieri in base alla legge 167, l'Italsider, eccetera). Sarà un modo per dimostrare che Napoli non è *camorra, ma cultura, produzione, vita*. Ieri, inoltre, una delegazione della Consulta intersindacale ha incontrato a Roma il presidente della Camera Nilde Jotti, presentandole un documento sullo stato dell'ordine pubblico nell'area napoletana. Il presidente della Camera ha assicurato che il documento sarà portato all'attenzione delle commissioni parlamentari competenti.

Si moltiplicano, intanto, le adesioni alla manifestazione. Dopo quella dell'Associazione dei giornalisti e di don Riboldi, vescovo di Acerra, sono giunte quelle di numerosi Comuni, del Coordinamento delle donne contro la camorra, della Federazione giovanile socialista, della Federbraccianti CGIL nazionale.

A Napoli decine di incontri: «Sì, di nuovo lotta contro la mafia»

Dalla nostra redazione

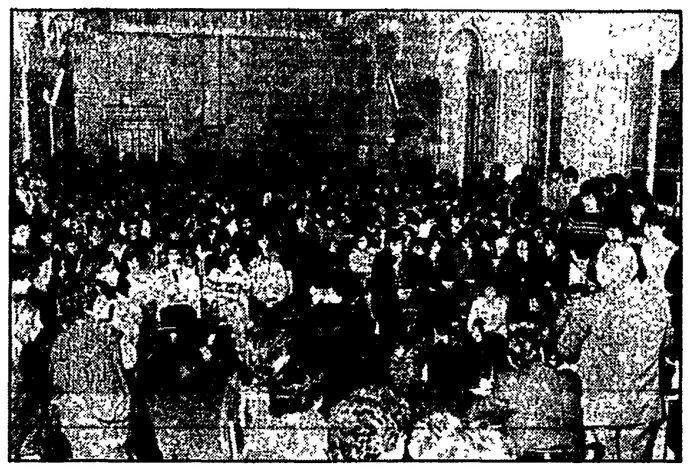
NAPOLI — Decine sono le assemblee che si sono tenute in questi giorni in preparazione della manifestazione di domani. A Napoli e provincia, come in altre parti d'Italia, queste riunioni sono state tutte affollatissime. Ieri in un Istituto professionale di Stato, nel cuore della città, nel popolare quartiere della Sanità, se ne è tenuta una particolarmente significativa. Sono intervenuti un giornalista de l'Unità ed il magistrato Paolo Giannino. Molte le domande che sono state rivolte: «Come può lo Stato combattere, anzi prevenire il fenomeno delle organizzazioni criminali, quando parti di questo stesso Stato sono compromesse con queste organizzazioni (vedi il rilascio di Cirillo)? Oppure: Perché la camorra napoletana è la più discussa? Oltre a discutere, si sta facendo qualcosa di concreto per combattere la criminalità?».

E, poi, tanti e tanti altri questiti: dall'applicazione della nuova legge antimafia, ai poteri occulti. Un giovane ha chiesto infatti: «Ma cos'è questa P2?».

Un intervento del magistrato Giannino, in risposta ad un quesito sul valore della lotta, ha ottenuto un grande applauso.

Tre ore di discussioni, di botta e risposta, ma senza analisi sociologiche. I ragazzi di Napoli sapevano bene quali sono le cause della camorra e chi sono i camorristi. «Non c'è bisogno di spiegare molte cose sulla camorra — ha detto uno di loro — noi vogliamo sapere chi protegge Cutolo e gli altri boss, vogliamo sapere cosa fare, vogliamo sapere quali sono gli obiettivi di questa lotta. E se dovremo marciare ancora per molto — ha concluso convinto — lo faremo».

Un momento dell'assemblea degli studenti del liceo «Tasso» a Roma con il sindaco Vetere



Assemblea nell'aula magna con Ugo Vetere La mafia e la camorra all'assalto della capitale Un miliardo al giorno il fatturato dell'eroina

Così al liceo Tasso di Roma se n'è parlato con il sindaco

ROMA — Nell'aula magna gremita, si avverte un iniziale smarrimento, ed anche diffidenza. Davanti a centinaia di studenti c'è il sindaco di Roma Ugo Vetere, «pronto a rispondere a qualsiasi domanda e senza alcuna voglia di fare lezioni o noiosi discorsi introduttivi». Questi giovanissimi studenti hanno ancora ben presenti le immagini drammatiche di una macchina polverizzata e dei corpi di Vincenzo Casillo e Mario Cuomo dilaniati nell'ultimo attentato camorristico nella capitale. Al liceo classico «Tasso» si discute di mafia e camorra, del potere criminale che entra, sempre più pesantemente, nella vita di questa città. L'infiltrazione c'è anche nella capitale. Ma è la prima volta che se ne parla in un'aula scolastica. E così si spiega lo smarrimento di tanti ragazzi di fronte ad un fenomeno che avvertono immediatamente ostile ma di cui — spesso — non riescono a distinguere i contorni; di cui si sa poco. E si spiega anche la diffidenza. Verso forze e apparati dello Stato che non compiono interamente il proprio dovere, o che addirittura giungono a patti con la camorra promettendo facilitazioni e «riguardi» (tutti citano il caso Cirillo).

«Sì, proprio così: prima vanno a parlare con Cutolo in carcere e poi ci vengono a fare i discorsi retorici in televisione quando qualcuno viene ucciso», dice al vicino uno studente giovanissimo, capelli lunghi e jeans sdruciti, mentre al microfono un suo compagno sta chiedendo a Vetere: «Allora, sindaco, è vero che in Campania tanti sono scesi in piazza contro la camorra. Ma non sono gli stessi che poi sono costretti a ricorrere alla camorra per trovare un lavoro o una casa, assicurati dai Comuni amministrati dalla Democrazia Cristiana? E lo Stato, i poteri pubblici, cosa fanno di fronte a questo?».

La domanda tocca il punto cruciale. L'impressione è che ognuno di questi ragazzi sia perfettamente in grado di fare le sue distinzioni nello Stato ed all'interno delle forze politiche. Il sindaco, ripercorre un tratto di storia dei partiti moderati in Italia e, mentre spiega, argomenta la sua idea di alternativa alla DC. «Non potrete certo pensare» dice Vetere «che una maggioranza di cittadini voti per un partito composto tutto di corrotti o mafiosi. È vero nessuno può dimenticare che — per fare un esempio che conosco bene — la DC ha fatto cadere la giunta di un paese totalmente distrutto dl terremoto, Lioni, pensando solo a cacciare i comunisti proprio in un momento decisivo per superare la drammatica emergenza. E questo quando più forte si stava facendo la pressione della camorra per mettere le mani sulla ricostruzione».

Le domande si accavallano. Soprattutto i giovani insistono su una delle «emergenze» della vita romana, direttamente legate al fenomeno della mafia: il mercato della droga.

In questo caso, c'è innanzitutto bisogno di comprendere fino in fondo i meccanismi ed i legami che si celano dietro la diffusione dell'eroina. «Quaranta o sessantamila tossicodipendenti, per un fatturato di un miliardo al giorno: qui siamo di fronte ad una delle maggiori "industrie" cittadine» risponde Vetere. Roma è diventata uno dei vertici del «triangolo della droga» insieme a Palermo e New York, qui mafia e camorra esportano anche tutti gli altri loro traffici: «Potremmo dire che nella nostra città — continua il sindaco — passa una larga parte del denaro sporco in cerca di canali di reinvestimento. Questo è il vero nodo contro cui combattere: avere strumenti per approfondire analisi fiscali e patrimoniali su molte società dalle fortune immediate sarebbe fondamentale. Quante verità sul mercato della droga si potrebbero scoprire dietro insospettabili conti bancari?».

Il discorso si sposta sui tossicodipendenti, sulle comunità che il Comune ha direttamente organizzato, sull'atteggiamento e l'impegno di ogni cittadino contro la droga. Un confronto senza «ricette» o «certezze», da parte degli studenti e del sindaco. «Se penso che al centro di Roma è stato negato il soccorso dell'ambulanza ad una mendicante solo perché aveva i pidocchi, e che la donna è morta, questa società non può piacermi» grida quasi Vetere, tra gli applausi. «Ma in questa società c'è anche il vostro coraggio e la vostra solidarietà. In questo io ho fiducia. Voi, nel mostrare questi sentimenti, soprattutto non dovete avere paura».

È così, per moltissimi di questi ragazzi: domani sul pullman della scuola partono per Napoli, a partecipare in prima fila al corteo contro la mafia e la camorra.

Angelo Melone

Il Comune dà il proprio appoggio all'iniziativa di un gruppo di giovani

Per il Terzo Mondo, una proposta da Torino

Si chiama «Solidarietà 83»: campi di lavoro in Africa e in America Latina e una campagna di sensibilizzazione della città - Un impegno concreto ma anche una risposta al «disagio giovanile» - Ieri la conferenza stampa con il sindaco Novelli

Dalla nostra redazione

TORINO — Una città colpita dalla crisi, forse la più grave della sua storia recente, può essere portata a chiudersi in se stessa, ad arroccarsi a difesa di quel poco o tanto di benessere che gli anni del «boom» industriale hanno lasciato in eredità per l'oggi, ad ignorare i drammi del mondo contemporaneo che non ci toccano da vicino. Torino, invece, lancia a se stessa una proposta di solidarietà verso il Terzo mondo. «*Di solidarietà, in un mondo dove il 20% della popolazione consuma l'80% delle risorse disponibili, l'umanità avrà sempre bisogno* — ha detto ieri il sindaco Novelli presentando alla stampa «Solidarietà '83», una iniziativa nata sulla basse di esperienze dirette di un gruppo di giovani ed alla quale l'amministrazione comunale torinese «*ha prestato attenzione e appoggio*».

Ma cos'è «Solidarietà '83»? In sintesi, «*una proposta fatta alla città, ed ai giovani in particolare, perché si pongano in atteggiamento di ascolto, apertura e collaborazione verso il Terzo mondo*». Il vasto programma di iniziative — promosse, in collaborazione con il Comune di Torino, da associazioni, gruppi di lavoro, realtà di base impegnate sui temi della lotta contro la fame ed il sottosviluppo e da organismi di cooperazione internazionale di diversa estrazione culturale e politica — prevede momenti di studio, approfondimento e informazione sui problemi del Terzo mondo e, soprattutto, l'esperienza diretta che potrà venire ai giovani dalla partecipazione a 'campi di lavoro' e viaggi in paesi dell'Africa e dell'America Latina.

«*Partecipare a esperienze di questo tipo* — ha detto ieri l'assessore comunale alla gioventù, Fiorenzo Alfieri — *può servire a mobilitare nuove energie e l'impegno a favore del Terzo mondo può essere, in certi casi, anche un antidoto contro il 'disagio' giovanile*».

Il programma si articola in tre fasi che coprono l'intero arco dell'anno (ma l'iniziativa è destinata a durare ben oltre l'83). Già lunedì prossimo, con il primo di sei incontri con volontari ed esperti, prenderà il via la fase «preparatoria», destinata a «*garantire la sensibilizzazione - dell'opinione pubblica*». Più avanti (si parla di maggio), questo primo confronto con l'opinione cittadina sfocerà in una «Settimana di solidarietà»: in realtà saranno 10-15 giorni durante i quali «*si promuoveranno momenti significativi di presa di coscienza ed informazione sul Terzo mondo e si presenteranno ai cittadini proposte di impegno concreto verso i popoli più poveri*».

Nei mesi estivi, la seconda fase, quella del «*contatto diretto con le realtà del Terzo mondo*», *e che prevede due proposte complementari esplicitamente rivolte ai giovani (i partecipanti potranno essere circa 500): campi di lavoro di circa cinque settimane (sono certe, per ora, esperienze in Bolivia ed in Nicaragua, mentre sono in via di definizione 'campi' in Brasile, Tanzania, Etiopia e Vietnam) e «viaggi di conoscenza» (già definiti quelli nella Riserva indiana di «Sinte Gleska» in Usa, in Egitto, in Etiopia, Alto Volta e Senegal; in fase di progetto, invece, un viaggio in Vietnam).*

Infine, la terza fase, destinata — come ha sottolineato ieri durante la conferenza stampa in Comune padre Testa, missionario della Consolata — «al recupero delle esperienze, alla diffusione delle conoscenze, alla promozione di nuove iniziative nella città».

Sarà questa, è stato detto ieri, la fase più importante dell'intero programma di «Solidarietà '83», quella che dovrà lasciare nella coscienza della città il segno più profondo e duraturo di una nuovo sensibilità verso i popoli del Terzo mondo. Una fase dedicata alla diffusione delle esperienze compiute direttamente da centinaia di giovani, e che si potrà avvalere di una sede stabile per tutti coloro che sono interessati e disponibili a promuovere iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale.

La sede è già stata individuata: sarà l'ex arsenale militare di Torino — opportunamente ribattezzato «Arsenale della pace» — che verrà destinato ad ospitare anche le varie organizzazioni dell'associazione giovanile».

Antonio Monticelli

In segno di protesta

Legge parchi: il PCI lascia la commissione

ROMA — I comunisti hanno ieri abbandonato i lavori della commissione Agricoltura del Senato e hanno deciso di non partecipare alle sedute della commissione stessa, impegnata nell'esame degli emendamenti alla legge sui parchi nazionali e le riserve, rinviata dall'aula in commissione nella seduta del 25 gennaio scorso.

Motivo del rinvio era stata la necessità di trovare punti d'intesa tra i vari gruppi (ricordiamo che i comunisti — per rimarcare la loro opposizione al testo preparato dal sottocomitato della commissione — avevano presentato una relazione di minoranza del sen. Agostino Zavattini), presentatori di oltre 300 emendamenti, tra i quali non pochi della maggioranza e dello stesso governo.

Il presidente della commissione Riode Finessi (PSI), con l'appoggio dei senatori del quadripartito e del PRI, ha invece inteso seguire un metodo diverso: ridiscutere tutto il disegno di legge, votando articolo per articolo, emendamento per emendamento, senza tenere conto che un dibattito vastissimo si era già sviluppato in commissione e poi in aula, nel corso dei mesi (addirittura anni), nei quali il provvedimento è stato all'ordine del giorno.

E' proprio contro questo metodo, che non può approdare se non a ripetuti voti, che vedono regolarmente riformarsi la maggioranza di governo solo pronta a respingere gli emendamenti più significativi presentati dai comunisti, che i senatori del PCI hanno inteso protestare, dichiarando che un simile metodo di lavoro non avrebbe approdato ad alcun risultato positivo.

Dopo la sentenza che ha ribadito l'obbligo del canone

Pagare la Rai, in cambio di cosa?

ROMA — Davvero la RAI ha vinto la battaglia con quegli utenti che contestano l'obbligo di pagare il canone? Apparentemente è così. Nei giorni scorsi la prima sezione civile della suprema Corte di Cassazione ha risolto la controversia tra un utente e il ministero delle Finanze sentenziando che il canone tv è da considerarsi alla stregua di una tassa e che va pagato comunque. La RAI non era presente in giudizio perché il canone viene incassato dallo Stato che ne versa, successivamente, il 92% alla società concessionaria che gestisce il servizio radiotelevisivo pubblico.

In effetti — si fa notare da parte di esperti giuridici — la Corte di Cassazione non poteva regolarsi diversamente. I giudici hanno come punto di riferimento obbligato la legislazione esistente e questa sancisce che il semplice possesso di un apparecchio adatto (o adattabile) a ricevere i programmi del servizio pubblico comporta l'obbligo di pagare il canone.

Ma davvero il successo giudiziario conseguito dalla RAI rischia d'essere apparente. Infatti il problema, che viene ormai avvertito anche a viale Mazzini, è un altro: sino a quando, nelle mutate condizioni, potranno resistere norme fissate 50-60 anni fa, varate per la radio e poi automaticamente estese alla tv, quando ancora vigeva il monopolio pubblico? Il timore riguarda una duplice possibilità di attacco alla ulteriore legittimità del canone; una di natura squisitamente politica, l'altra più legata a ragionamenti di ordine tecnologico ma anch'essa ancorata a ragionamenti politici.

La prima: se la RAI è gestita in maniera da non garantire interessi generali (articolo 1 della legge di riforma) ma interessi di parte, può nascere un problema di legittimità per il monopolio, per quanto limitato attualmente all'informazione nazionale; in qualche modo la questione è stata già richiamata dalla Corte costituzionale anni addietro. Ma un dubbio può nascere anche per il canone.

Seconda questione: il televisore che eravamo abituati a considerare come il mezzo per ricevere i programmi della RAI prima, quelli della RAI più l'offerta dei privati dopo, diventerà sempre più un terminale per usufruire — a tariffa — di servizi i più disparati tra loro (videotel, televideo, banche dati, tv a pagamento, eccetera) erogati da diversi fornitori.

C'è già chi sostiene — facendo riferimento alla seconda ipotesi — che nel giro di qualche anno si verificherà una condizione tale da mettere seriamente in discussione il canone proprio per la molteplicità di funzioni affidate al televisore. Né è da escludere che già nelle condizioni odierne in qualche sede giuridica possa essere sollevata ipotesi di incostituzionalità per quelle norme sulle quali ha basato il suo giudizio la Corte di Cassazione.

Abolire il canone dunque? Un'occhiata alle risorse che questo paese può riservare all'industria culturale ammonisce che il servizio pubblico radiotelevisivo non può fare a meno del canone. Il problema, allora, è quello di preservarne la piena legittimità, di avere la convinta adesione dei 18 milioni di famiglie fornite di televisore, che pagano un prezzo giusto per un servizio valido, anche in presenza di nuove e diversificate utilizzazioni del televisore.

A una prima valutazione due sembrano i nodi da sciogliere: 1) è necessaria una griglia legislativa che elimini il caos attuale e fissi ruoli, funzioni, spazi e tariffe dei diversi gestori di servizi usufruibili con l'apparecchio televisivo; tanto per cominciare si tratta di regolare presto e bene il settore delle tv private; 2) il servizio pubblico va rivisto radicalmente per essere restituito a quel modello prescritto dalla legge che ne giustifica la stessa esistenza: un servizio sociale, sottratto a interessi di parte, al dominio di fazioni.

Claudio Notari

Alla Camera

Equo canone: battuta la DC

Comuni: misure subito contro gli sfratti

ROMA — È stato battuto alla Camera il tentativo della DC di insabbiare il dibattito sulle proposte di modifica dell'equo canone all'ordine del giorno delle commissioni Giustizia e LL.PP. La DC ha preteso che fosse bloccato l'iter parlamentare, rinviandolo in attesa di un disegno di legge governativo. Per dar tempo al governo, uno dei relatori, il dc Padula, rifiutandosi di svolgere la relazione, aveva chiesto il rinvio del dibattito. Per guadagnare tempo, altri dc proponevano l'aggiornamento della seduta al 23 febbraio. Perdurando l'inerzia del governo, si sarebbe proceduto poi al vaglio delle proposte

I comunisti hanno protestato duramente: non può il governo calpestare le prerogative del Parlamento, arrogandosi il diritto di paralizzare i lavori. Messa ai voti la richiesta dc è stata respinta con 16 voti (PCI, PdUP, Sinistra indipendente, radicali) contro 13. I socialisti (eccetto il presidente della commissione Giustizia Felisetti che non ha votato) erano assenti.

Ha avuto così inizio la discussione. La relazione di Padula è stata rinviata perché non pronta e si è data la precedenza a quella dell'altro relatore Pierluigi Onorato della commissione Giustizia.

Illustrando le varie proposte *Onorato ha sottolineato che le* uniche che abbiano una loro organicità sono quelle del PCI e dei sindacati degli inquilini (di iniziativa popolare). Onorato, tra l'altro, ha suggerito di intervenire subito per il rinnovo dei contratti per evitare migliaia di sfratti che produrranno un sovraccarico della domanda abitativa che il mercato non potrà assorbire per carenze edilizie o per la «serrata» dei proprietari.

Per quanto riguarda il canone — ha detto Onorato — esistono tre proposte (PCI, PdUP e sindacati) e tutte e tre concordano nel limitare gli effetti perversi dell'indicizzazione che produce una spinta inflattiva notevole e un carico economico per gli inquilini. Tutte e tre le proposte respingono l'automatismo della indicizzazione, che deve invece essere affidato ad una valutazione del governo e del Parlamento. Onorato, inoltre, ha sostenuto che la «proposta aperta» del PCI sul canone controllato anche per gli usi diversi (negozi, botteghe artigiane, officine, alberghi) ha il pregio di ancorare l'affitto alla dichiarazione fiscale, mentre ha ritenuto l'obbligo a «contrarre» un bisogno immediato se si vuole in qualche modo assicurare l'offerta di abitazioni e combattere la serrata della proprietà. Le norme della 94 sullo slittamento degli sfratti sono insufficienti. È opportuno, quindi, dare ai Comuni il potere di intervento per fare affittare le case vuote.

Al termine della riunione congiunta delle commissioni Giustizia e LL.PP. il segretario del gruppo comunista della Camera Bruno Fracchia ha dichiarato: «La DC e il governo tentano di bloccare l'esame delle proposte di modifica dell'equo canone e di rinviare la soluzione del dramamtico problema della casa che interessa milioni di famiglie con la raffica di disdette di questi ultimi mesi. Per riuscire nella pratica del rinvio uno dei due relatori, Padula, che è anche il vicepresidente del gruppo dc della Camera, ha sostenuto che non si sarebbe potuto procedere ai lavori parlamentari fino a quando il ministro dei LL.PP. non avesse presentato un suo disegno. Il gruppo comunista, presentandosi compotto alla seduta, ha impedito la manovra dc che avrebbe stravolto le più elementari procedure del regolamento della Camera. Quanto è accaduto dimostra come sia aspro lo scontro con il governo e con la maggioranza sui problemi dell'abitazione. Il gruppo comunista prenderà ogni iniziativa perché l'esame di revisione dell'equo canone, in commissione, si concluda nei due mesi di tempo concessi dall'assemblea.

Intanto, per chiedere interventi urgenti che affrontino l'emergenza-casa, sindaci e amministratori delle grandi città si sono riuniti a Venezia. Hanno sollecitato l'Associazione dei Comuni a chiedere un incontro al governo per decidere le misure immediate da prendere. Gli amministratori dei grandi Comuni hanno proposto che si giunga in tempi stretti alla riforma dell'equo canone che consenta: una graduazione reale degli sfratti; l'utilizzo del patrimonio abitativo; blocco delle disdette per finita locazione. I rappresentanti dei Comuni hanno deciso di promuovere una manifestazione a Roma, entro febbraio, alla quale chiameranno a partecipare le organizzazioni degli inquilini, i sindacati, i partiti.

Aumenti al personale militare Seduta non stop in Commissione

ROMA — Seduta continua, da ieri sera, alla commissione Difesa della Camera fino a quando non sarà approvato, in sede redigente, il provvedimento che concede aumenti al personale militare e che prevede una spesa di 280 miliardi di lire in due anni. Il problema è quello di superare l'ostruzionismo del radicale Ciccio Messere che ha presentato oltre 300 emendamenti ai primi 13 articoli della legge, che in totale ne contiene 24. Il regolamento della Camera, infatti, stabilisce che una volta cominciata la seduta non stop i commissari non possano essere più sostituiti.

1288 borse di studio per le università europee

ROMA — Le nostre università sono provinciali, lontane dall'Europa. Tutta la nostra scuola ha una sorta di singolare e anacronistica idiosincrasia per le lingue. Il ministro alla Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, lo ha ammesso ieri in una conferenza stampa organizzata per presentare un convegno sulla cooperazione europea nell'istruzione superiore. Il convegno, che si terrà a Sorrento da oggi a sabato, tratterà dei programmi comuni tra le università europee, con relative possibilità degli studenti di passare da un'università del proprio Paese a quella di un altro. Il ministro ha anche annunciato un concorso per 1288 borse di studio per l'estero (l'importo annuale sarà di 10.200.000 lire).

Vertice Darida-magistrati per banca dati giudiziaria

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia on. Clelio Darida ha presieduto ieri un vertice con i presidenti delle corti d'Appello e i procuratori generali della Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna dedicato ai problemi della criminalità organizzata. Nel corso dell'incontro — informa un comunicato — sono state esaminate tra l'altro le linee generali per la creazione di una banca dati giudiziaria che progressivamente interesserà tutto il territorio nazionale e, integrandosi con le strutture già esistenti al ministero degli Interni, avrà il compito di mettere a disposizione dei magistrati un moderno strumento per fronteggiare l'attacco della mafia, della camorra e della delinquenza eversiva e comune. Gli alti magistrati che hanno partecipato alla riunione — conclude la nota — hanno sottoposto al ministro l'opportunità che l'iniziativa venga realizzata il più rapidamente possibile.

È morto Piero Novelli giornalista del «Giorno»

MILANO — Si sono svolti ieri i funerali del giornalista Piero Novelli, morto l'altra notte per un male incurabile, all'età di 54 anni. Piero Novelli era torinese di nascita ed aveva cominciato l'attività giornalistica all'«Unità» per poi passare alla «Gazzetta del Popolo» (per la quale era stato inviato speciale), quindi a «Telesera», al settimanale «Tempo», per approdare, infine, al «Giorno», il quotidiano per il quale lavorava attualmente.

Interrogazione PCI sui tempi dell'estradizione di Guido

ROMA — Cinque parlamentari del PCI, le compagne Codrignani, Bottari, Granati, Salvato e Chiovini, hanno rivolto una interrogazione ai ministri della Giustizia e degli Esteri per conoscere quale sia lo stato della pratica di estradizione con l'Argentina, regolata da una convenzione quasi secolare. L'iniziativa delle nostre parlamentari è in diretta relazione con l'arresto avvenuto a Buenos Aires di Giovanni Guido, condannato in Italia a trent'anni di carcere «per l'inumana efferatezza dei delitti» (è uno dei massacratori del Circeo), evaso dal carcere di San Gimignano, «vista anche la presunzione di concorso in altri reati con gruppi fascisti e, specificatamente, nell'uccisione di un magistrato, come sembra configurarsi da confidenze dell'attuale convivente riportate dalla stampa».

Il presidente del Bologna con 400 milioni torna libero

FERRARA — Tommaso Fabbretti, presidente della società di calcio del Bologna, è stato scarcerato oggi dopo due mesi di detenzione. Era stato arrestato lo scorso 9 dicembre in base ad un mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Pilati nel quale si ipotizzavano i reati di truffa ai danni del ministero dell'Industria, di falso in bilancio e falso in comunicazioni sociali; un secondo mandato di cattura per malversazione e falso in assegni gli era poi stato notificato in carcere. Il presidente del Bologna, cui i magistrati hanno interdetto la presidenza delle sue società di assicurazionie, è uscito in libertà condizionata dopo il pagamento di una cauzione di 400 milioni.

Il partito

Congressi

Si tengono questa settimana, per concludersi domenica, i seguenti congressi:

Torino: Berlinguer E.; Genova: Chiaromonte; La Spezia: Colajanni N.; Brescia: Barca; Milano: Reichlin; Varese: Montessoro; Padova: Minucci; Bologna: Tortorella; Modena: Jotti; Reggio Emilia: Ingrao; Rimini: Ventura; Arezzo: Besozzino; Caserta: Cuscianà; Perugia: Buffalini; Latina: Berlinguer G.; L'Aquila: Marzoli M.; Bari: Seroni; Taranto: Borghini G.F.; Crotone: Musolino; Caltanissetta: Verdini; Cagliari: Occhetto.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 10 febbraio con inizio alle ore 9.

Carlo Bernardini
Che cos'è una legge fisica
L'osservazione della realtà e la costruzione di teorie. Senso comune, ragionamento astratto e fenomeni.

Mario Miegge
Martin Lutero
La vita, le idee, le battaglie religiose e politiche. La Riforma protestante e la nascita della società moderna.

Formato tascabile lire 5.000

Libri di base
Editori Riuniti